



Rassegna

Stampa

SABATO

11 FEBBRAIO

2017

SALUTE&AMBIENTE

COSA DICE UNO STUDIO

HANNO LAVORATO

Istituto superiore di sanità, Dipartimento di prevenzione dell'Asl di Taranto e struttura di Ginecologia dell'ospedale di Taranto

«Ecco come l'endometriosi colpisce le donne tarantine»

In un confronto effettuato con chi soffre della stessa patologia nelle altre città, evidenziata una maggiore tossicità

MARIA ROSARIA GIGANTE

● Livelli di concentrazione di Pcd e PcdF («diossine») e Pcb nelle donne inserite nello studio sull'endometriosi a Taranto («Valutazione dell'esposizione agli inquinanti ambientali diossine, Pcb e Ipa e con caratteristiche genetiche nell'insorgenza di endometriosi») in linea con quelli ottenuti in un altro, recente studio (progetto «Womenbiopop») condotto su 476 donne residenti in diverse Regioni italiane. Non c'è, dunque, un eccesso di sostanze tossiche nelle donne tarantine rispetto agli altri campioni di altre città, ma c'è una maggiore concentrazione di sostanze tossiche in donne con diagnosi

di endometriosi rispetto alle donne che non soffrono di questa patologia.

E' quanto emerge dallo studio sull'endometriosi effettuato su un campione di 60 donne (più 60 del gruppo di controllo), coordinato dal punto di vista scientifico dall'Istituto superiore di sanità e in particolare dal Dipartimento Ambiente e connessa prevenzione primaria, e coordinato a Taranto dal Dipartimento di prevenzione dell'Asl in stretta collaborazione con la struttura complessa di Ginecologia dell'ospedale di Taranto (in particolare il dottor Stola) per gli aspetti di tipo specialistico.

Dopo la presentazione dei dati nei giorni scorsi alle donne coinvolte nello stu-

dio, ieri sono stati il direttore del Dipartimento di prevenzione dell'Asl, Michele Conversano, e la coordinatrice dello stesso studio a livello locale, Tatiana Battista, a fornire il quadro dei risultati ottenuti. Lo studio ha previsto l'arruolamento di un gruppo di donne con diagnosi laparoscopica di endometriosi (gruppo dei casi) e di un gruppo di donne sottoposte a laparoscopia per motivi medici diversi (gruppo dei controlli). A partire dagli archivi sanitari dell'Asl di Taranto nel periodo compreso dal secondo semestre del 2010 al 2014, le donne sono state selezionate sulla base delle caratteristiche di interesse previste dallo studio: età di riferimento compresa tra 20 e

40 anni, residenza nell'area di Taranto o Statte da almeno 10 anni, non aver mai allattato. Il «reclutamento» delle donne è stato avviato a febbraio 2015 e si è concluso a maggio scorso. I campioni biologici (sangue e urine) sono stati analizzati al reparto di Chimica tossicologica e al reparto Meccanismi di tossicità dell'Istituto superiore di sanità.

Che cosa è, dunque, emerso di diverso tra le donne con diagnosi di endometriosi e quelle senza? Nelle prime si evidenzia una concentrazione di diossine e di alcuni Pcb maggiore. «In particolare», spiega Battista, «la differenza tra i due gruppi risulta statisticamente significativa per la somma Pcd+PcdF+Dl-Pcb, mentre di-

venta debolmente significativa anche per i soli Pcb nelle donne nella fascia di età 20-33 anni. Lo studio ha inoltre osservato che, a un aumento dei livelli ematici di diossine e Pcb, è associato un contenuto incrementato di rischio di endometriosi. Ed ancora, «se i dati di concentrazione vengono incrociati con i dati delle caratteristiche genetiche, si osserva che il limitato aumento di rischio di endometriosi nelle donne con livelli medio-alti nel sangue di diossine e Pcb è leggermente aumentato dalla presenza di alcuni dei genotipi degli enzimi studiati. Questi risultati sono in linea con quanto osservato in uno studio analogo condotto a Roma».



ENDOMETRIOSI Uno dei sit-in fatti a Taranto per chiedere più controlli

Il dato è emerso dalle ricerche del dipartimento di prevenzione della Asl disposte dall'istituto superiore della sanità



Biomonitoraggio sulle tarantine Picchi di naftalina nelle urine

Esito sorprendente delle analisi avviate sulle cause della endometriosi.

di Francesca CIURA

Naftalina nelle urine delle donne di Taranto e di Statte.

È questo il risultato più significativo emerso, a sorpresa, delle analisi fatte dal Dipartimento di Prevenzione della Asl di Taranto, nell'ambito di uno studio di biomonitoraggio e tossicità degli inquinanti presenti sul territorio, su un campione di 120 donne residenti in città e nel vicino comune di Statte.

«Una rilevazione - spiega il dottor Michele Conversano responsabile del Dipartimento di Prevenzione della Asl jonica - che ci ha spiazzato. Il Naftalene, più comunemente definito naftalina, è una sostanza cancerogena di categoria 3, ma non sappiamo da cosa è prodotta. Di questo abbiamo informato l'Arpa che dovrebbe già aver predisposto le proprie analisi».

L'indagine, avviata dall'Istituto Superiore della Sanità (Dipartimento Ambiente e Connessa Prevenzione Primaria) è partita per verificare l'interazione tra esposizione ad inquinanti ambientali (diossine, Pcb e Ipa) e le caratteristiche genetiche relative ad enzimi coinvolti nella biotrasformazione degli stessi inquinanti sulla salute riproduttiva femminile, specificamente nell'insorgenza di endometriosi.

«Si tratta - spiega la dottoressa Tatiana Battista che ha partecipato allo screening - di una patologia la cui insorgenza, pur dipendendo da alterazioni del sistema immunitario, endocrino e da una possibile predisposizione genetica, può essere causata da una serie di fattori tra cui l'esposizione a contaminanti ambientali. Attraverso questo progetto si è inteso verificare la correlazione tra fattori genetici ed esposizione ad alcuni inquinanti ambientali ad elevata persistenza e tossicità in relazione all'insorgenza di endometriosi».

L'indagine si è articolata in due momenti: il primo ha coin-

Il campione

Esami su 120 donne



● La ricerca è basata sulle analisi condotte su un campione di donne residenti nel capoluogo jonico e dell'ex borgata di Statte. Esaminando gli esiti delle analisi si è notata la presenza di naftalina nelle urine delle donne. Un dato che ha sorpreso il pool di esperti guidato da Michele Conversano (nella foto)

I controlli

Parola all'Arpa



● Gli esiti sorprendenti dello studio di biomonitoraggio sono stati immediatamente trasmessi all'Arpa. Ora gli esperti dell'Agenzia regionale valuteranno gli esiti che hanno evidenziato la presenza di naftalina nelle urine e avvieranno una nuova indagine per individuarne l'origine.

volto pazienti con diagnosi laparoscopica di endometriosi (gruppo dei casi) e di un gruppo di donne sottoposte a laparoscopia per motivi medici diversi (gruppo dei controlli).

A partire dagli archivi sanitari della Asl di Taranto nel periodo compreso dal secondo semestre dell'anno 2010 all'anno 2014, le donne sono state selezionate sulla base delle caratteri-

stiche di interesse previste dallo studio: età di riferimento compresa tra 20 e 40 anni, residenza nell'area di Taranto o Statte da almeno 10 anni, non aver mai allattato.

Sono state arruolate 60 donne nel gruppo dei casi e 61 donne nel gruppo di controllo.

«Alle donne che hanno accettato il prelievo ematochimico e l'intervista - chiarisce Michele Conversano - sono stati preliminarmente sottoposti il modulo di consenso informato, l'informativa sulla tutela dei dati personali e un questionario atto a documentare l'esposizione».

I prelievi sono stati eseguiti dal personale infermieristico del Dipartimento di Prevenzione di Taranto presso sedi ambulatoriali di Taranto e Statte e nella Struttura Complessa di Ginecologia e Ostetricia dell'Ospedale SS Annunziata di Taranto. Il reclutamento delle donne è stato avviato nel mese di febbraio 2015 e si è concluso nel maggio 2016.

I campioni biologici (sangue e urine) sono stati analizzati al Reparto di Chimica Tossicologica e al Reparto Meccanismi di Tossicità dell'Istituto Superiore di Sanità.

«Ora - afferma Conversano - al di là dei livelli di concentrazione delle diossine e Pcb rilevati a Taranto, che peraltro risultano in linea con quelli accertati dallo studio "Womenbiopop" su scala nazionale. Per tutti gli inquinanti, non si è osservata una differenza significativa di concentrazione fra donne con differente stadio (III o IV) di endometriosi».

Nello studio condotto dalla Asl jonica si evince quindi che «Il confronto dei valori di concentrazione osservati con quelli rilevati in un gruppo di donne che partecipano a uno studio attualmente in corso in Piemonte indica, per le donne di Taranto, valori mediamente più elevati di alcuni idrossi-IPA (2-OH-naftalene e 1-OH-pirene)».

IL CASO

Il giallo e gli effetti del Naftalene



Altre analisi in vista

● Gli esiti delle analisi condotte dalla Asl hanno sorpreso gli studiosi. Non ne ha fatto mistero il dottor Michele Conversano, dirigente della struttura che sta conducendo il biomonitoraggio. Da accertare, quindi, la causa della presenza di naftalene nelle urine delle donne di Taranto e Statte. Ed è questo l'interrogativo sul quale stanno lavorando i ricercatori che hanno condotto lo studio. La naftalina è catalogata come cancerogeno di categoria 3, sostanza quindi che potrebbe favorire l'insorgere del cancro.

MOTTOLA PINTO AVVISA EMILIANO

Farmacia territoriale l'Asl dispone la chiusura

FRANCESCO FRANCAVILLA

● **MOTTOLA.** «L'erogazione diretta dei farmaci e presidi sanitari non sarà più effettuata presso questi locali, ma presso la farmacia del Pta di Massafra sede del distretto 2 secondo delibera del 2016». E' il cartello fatto affiggere dal direttore del Dipartimento farmaceutico dell'Asl, Rossella Mosconi, dietro i locali della farmacia del presidio territoriale di Mottola.

Un provvedimento che riporta il parere favorevole anche del direttore del Distretto sanitario 2, Gregorio Colacicco, senza tenere conto del disagio che potrà arrecare ai pazienti con gravi patologie. «Ho avvisato il governatore regionale Michele Emiliano - dice il sindaco Luigi Pinto - di questo modo di operare dei dirigenti dell'Asl, sbagliato nel metodo perché eseguito senza avvisarmi. Un provvedimento che ha lasciato perplesso lo stesso direttore generale che, a quanto pare, non sa cosa fanno i suoi dirigenti, che concordano tra di loro interventi sulla testa dei cittadini attraverso e-mail. Una delibera che va subito revocata, tenuta nel cassetto per otto mesi prima di essere eseguita».

Lo sdegno non è solo di Pinto ma anche dei cittadini. Si vuole chiudere un servizio considerato importante per tanti pazienti sfortunati. Infatti, la farmacia territoriale di Mottola, così come spiegano gli operatori e gli stessi medici di base, «eroga farmaci a pazienti oncologici che effettuano la chemio a casa, farmaci e presidi sanitari a portatori di malattie rare, a pazienti affetti da Sla, sclerosi multipla, fibrosi cistica, tracheotomizzati, colostomizzati, a portatori di Peg e di tante altre malattie. Inoltre, fornisce farmaci al Punto di primo intervento, al 118, alla Guardia medica, ai poliambulatori, all'Ant e all'Adi, sia per il territorio di Mottola che per quello di Palagianò».

Già nei giorni scorsi la delibera relativa alla «Rimodulazione funzionale della struttura di farmacia di Castellaneta, Mottola e Massafra», era circolata sui social. Si pensava che potesse riguardare soltanto lo «scorporo delle strutture di farmacia di Mottola e di Massafra dalla struttura semplice dipartimentale dell'ospedale di Castellaneta». Invece, è stato deciso di accentrare l'erogazione dei farmaci dei pazienti del territorio del Distretto socio-sanitario 2 presso la farmacia del Pta di Massafra. E' l'ennesimo atto di svuotamento dell'ex ospedale di Mottola, una struttura nuova che continua ad essere abbandonata.

le altre notizie

TORRICELLA

Sos meningite come prevenirla?

■ "La meningite: come prevenirla?". E' il tema di un'altra iniziativa del circolo politico-culturale "Uniti per il Territorio" di Torricella, che questa volta richiama l'attenzione della comunità su una tematica attuale: si registrano, in varie parti d'Italia, diversi casi di meningite e, dunque, si è ritenuto opportuno fornire utili informazioni alla gente. L'incontro-dibattito pubblico è in programma questa sera, a partire dalle ore 18.30, presso la "Sala anziani" del Castello Muscettola. «Abbiamo voluto affrontare un tema di grande attualità, con segnalazioni a volte allarmanti, amplificate dai media, che generano tanta confusione e preoccupazione tra la popolazione» ha affermato Francesco Depascale, presidente del circolo "Uniti per il Territorio". «I dati ufficiali, secondo il ministero della Sanità, ci dicono che in Italia il tasso di incidenza di meningite meningococcica, che è quella più aggressiva, è tra i più bassi in Europa. I casi di meningite ci sono, sicuramente, ma sono sporadici, isolati e in generale diminuzione. La vera epidemia» continua Depascale, «è quella della disinformazione, che crea ulteriore allarmismo e confusione tra la gente. Per questo motivo abbiamo voluto organizzare questo evento invitando una relatrice esperta e qualificata come Rosita Cipriani, dirigente medico del Dipartimento Igiene e prevenzione dell'Asl di Taranto e responsabile del piano delle vaccinazioni dell'Asl, nonché presidente della sezione apulo-lucana della Società italiana di igiene». I lavori dell'incontro-dibattito saranno aperti da Francesco Depascale, presidente del circolo "Uniti per il Territorio", mentre le conclusioni saranno tratte dal Francesco Turco, direttore del Pronto soccorso dell'ospedale di Manduria. [n. per.]

Riabilitazione degli autistici, tesoretto da 2 milioni

di **Alessandra MACCHITELLA**

La Regione Puglia per il 2017 ha aumentato di 2 milioni di euro la destinazione finanziaria al metodo Aba, un supporto per la riabilitazione dei bambini autistici. È uno dei punti emersi ieri pomeriggio a Taranto nella sala della Provincia nell'evento "Dove osano i diritti" organizzato dall'Aps Arcobaleno e dal coordinamento regionale famiglie pugliesi autismo. Nella vigilia della giornata internazionale del malato si è parlato dei diritti e dei nuovi approcci alle disabilità. «La Regione sta ponendo sempre più l'accento sulle disabilità - ha dichiarato il capogruppo del Pd alla Regione Michele Mazzarano - e in ogni sessione di bilancio stiamo aumentando progressivamente la destinazione delle risorse finanziarie. Abbiamo reso pubblico il regola-

mento che consente di far fronte alla cura e alla riabilitazione dei bambini autistici». Presente all'incontro anche Antonella Demarco della commissione pari opportunità della Regione Puglia che ha affermato: «La Puglia è stata la prima in Italia a promulgare il regolamento sull'autismo e attualmente lo Stato si è impegnato con "La legge dopo di noi" per offrire risposte per le disabilità». A Taranto negli ultimi anni si è verificato un aumento di queste patologie, come ha spiegato la psicoterapeuta Ilaria Cinieri: «Numerose ricerche dimostrano una correlazione tra autismo e inquinamento e purtroppo lo notiamo nella nostra città. La relazione può essere una chiave di sviluppo sociale sia per la persona disabile che per la sua famiglia, il territorio e le istituzioni. L'anno scorso in occasione del 2 aprile, giornata internazionale sull'autismo, è

stato avviato un percorso anche a Taranto, MariaPia Vernile ha dato vita al coordinamento delle famiglie autismo». L'incontro è stato organizzato da Loredana Fina, presidente della Onlus Arcobaleno: «Ci occupiamo dei problemi legati alla psichiatria, le fasi iniziali sono le più drammatiche da gestire per i familiari dei pazienti. Una proposta di legge per mettere in evidenza i bisogni di queste persone è stata presentata nel 1999 alla Camera dei deputati dall'onorevole Ciccio-lli». Amministrazione di sostegno e interdizione è stato il tema trattato dall'avvocato Francesca Viggiano: «Nasce sulla scia della nuova concezione dei diritti sulla persona, si parla di beneficiario e non di incapace per accompagnarlo nella gestione dei suoi affari, è flessibile perché permeato su esigenze reali, non si tutela solo il patrimonio ma anche la persona».

GOZZI (FEDERACCIAI)

«Decarbonizzazione
solo sperimentale
Discorso prematuro»

● Doccia gelata sull'ipotesi di decarbonizzazione dell'Ilva. «La decarbonizzazione della siderurgia è un progetto assolutamente sperimentale, la più importante società al mondo che sta cercando di fare qualcosa, la Voestalpine, lo sta facendo a livello assolutamente sperimentale e ha dichiarato ieri sul Financial Times, che il lavoro durerà decenni». Così il presidente di Federacciai Antonio Gozzi ieri sera a Genova a Palazzo Ducale a margine di un incontro pubblico commenta il piano per eliminare il carbone dall'Ilva di Taranto convertendo gli impianti a gas. «Stiamo parlando di cose da laboratori di ricerca - sottolinea Gozzi - non applicato all'impresa ancora, è un progetto sperimentale, solo di ricerca al momento».

Siderurgia. Il 3 marzo il termine per presentare le offerte

Ilva, completato il quadro normativo per l'aggiudicazione

Entro il 30 settembre la chiusura della gara



Matteo Meneghello
MILANO

Slitta al 3 marzo la data di presentazione delle offerte definitive per rilevare gli asset dell'Ilva. La scelta della data ha una ragione precisa, ed è legata all'approvazione del decreto Milleproroghe (previsto il 28 febbraio), all'interno del quale troveranno spazio una serie di modifiche al Decreto Ilva, necessarie per avere certezza normativa dell'approvazione del piano ambientale, armonizzandolo con le esigenze del processo di vendita e con la richiesta di proroga avanzata dai potenziali interessati agli asset del gruppo siderurgico (AcciaItalia e Am Investco Italy) nei giorni scorsi.

Prima di procedere al ricevimento delle offerte era necessario avere un quadro normativo certo, e il più possibile vincolante, per mettere in sicurezza soprattutto il piano ambientale. Per questo motivo, la prima modifica riguarda la necessità di inserire anche all'interno del decreto l'indicazione già espressa dai commissari di Ilva agli investitori nella lettera con cui, le scorse settimane, sono stati accolti i piani ambientali e sono state indicate le necessarie modifiche individuate dal comitato di esperti di nomina ministeriale che ha analizzato gli stessi. In particolare, si legge nell'emendamento proposto, saranno «esclusi dalla procedura gli offerenti che non accettino tutte le risultanze del parere, ovvero non conformino o aggiornino di conseguenza l'offerta presentata, adeguandola, in particolare, alle prescrizioni relative alla realizzazione di specifici interventi recate nel medesimo parere, da attuarsi entro la scadenza dell'autorizzazione integrata ambientale in corso di validità».

L'altra modifica di rilievo riguarda, come detto, la scansione temporale legata alla presentazione delle offerte e, a cascata, alle conseguenti richieste di modifica all'Aia, e al decreto della presidenza del Consiglio dei ministri che deve approvare le modifiche. A oggi il termine stabilito dal decreto per la scadenza del piano ambientale, prorogabile di diciotto mesi, era fissato al 30 giugno di quest'anno. Con lo slittamento delle offerte (necessario per permettere agli investitori una proposta ponderata, conforme alle modifiche richieste dal comitato degli esperti sul piano ambientale), la richiesta di proroga di diciotto mesi su istanza dell'aggiudicatario, che diviene efficace solo con l'emanazione del

Dpcm sul piano ambientale, rischiava di cadere oltre il 30 giugno. Il rischio di una corsa contro il tempo o, peggio, di un "limbo" normativo, è scongiurato dalla proroga della scadenza di tre mesi: dal 30 giugno al 30 settembre.

Alla scadenza dell'Aia sono di conseguenza adeguati gli obblighi: in questo modo si ottiene il risultato di allineare il recente parere del ministero dell'Ambiente (che prevede prescrizioni significative, con tempi di attuazione che rischiano di andare oltre la data del 31 dicembre 2018) con la normativa vigente (quindi 18 mesi dopo il Dpcm, che a questo punto può essere emesso entro il 30 settembre), per permetterne un'applicazione piena e rigorosa.

Sempre in questo ambito, il legislatore ha deciso di rendere più cogente l'operazione di modifica: dal «può presentare» precedente si passa a «presenta entro 30 giorni», per evitare ulteriori slittamenti.

L'ultima modifica, infine, smina il campo da eventuali polemiche legate allo scudo giudiziario di cui godranno i soggetti che rileveranno gli asset dell'Ilva. Lo strumento ha una scadenza precisa, fissata dall'ultimo decreto al 30 dicembre 2018. La preoccupazione del Governo è relativa al fatto che per talune prescrizioni ambientali possa essere chiesto un differimento; in questo caso non è comunque prorogabile la copertura giudiziaria: nell'emendamento al Milleproroghe si precisa che un eventuale allungamento dei termini delle prescrizioni non trascina anche lo scudo, che copre fino al 31 dicembre 2018, vale a dire diciotto mesi dall'emanazione del Dpcm (al massimo 31 marzo 2019, considerata la proroga trimestrale stabilita dagli emendamenti in corso di approvazione).

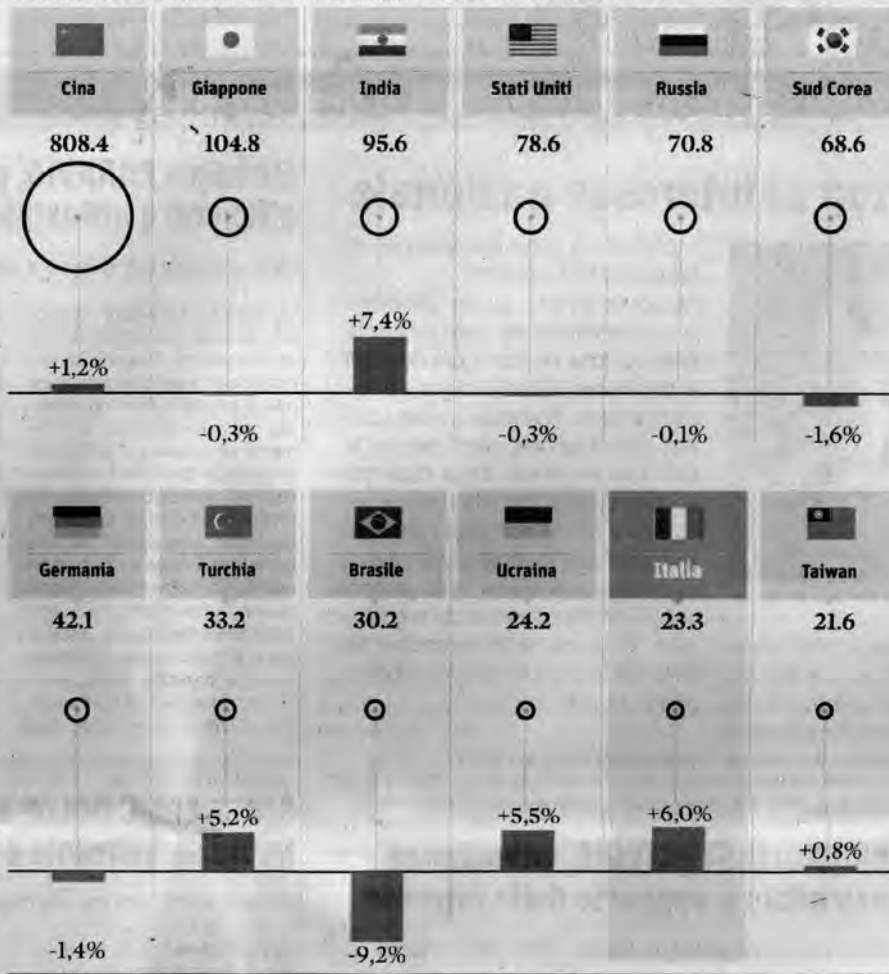
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alle pagine 17 e 21
ArcelorMittal in utile, interesse per Ilva

I big della siderurgia

I PIÙ GRANDI PRODUTTORI DI ACCIAIO

Classifica per Paese produttore 2016. In milioni di tonnellate e var.% sul 2015



Senato. Il gruppo indiano partecipa con una quota del 35% alla cordata AcciaItalia

Martedì l'audizione di Jindal

È fissata per martedì, in commissione Attività produttive del Senato, con inizio alle ore 14,30, l'audizione dei rappresentanti di Jindal south west, il gruppo indiano che partecipa con una quota del 35% ad AcciaItalia, la cordata (di cui fanno parte anche Cassa depositi e prestiti, gruppo Arvedi e Delfin) in gara per rilevare gli asset dell'Ilva in amministrazione straordinaria (l'altro pretendente è Am Investco Italy, la joint venture formata da ArcelorMittal e dal gruppo Marcegaglia).

Nel mese di gennaio, secondo quanto comunicato dalla compagnia indiana

guidata da Sajjan Jindal, Jsw ha prodotto 1,385 milioni di tonnellate di acciaio, in crescita del 49% rispetto al corrispondente periodo dell'anno scorso, quando l'output si era fermato a 927 mila di tonnellate; la produzione di piani nello stesso mese è cresciuta del 38% (1,031 milioni), mentre quel-

la dei lunghi è aumentata del 18 per cento, per un totale di 279 mila tonnellate.

All'audizione di martedì, relativa all'indagine conoscitiva sul gruppo Ilva nel quadro della siderurgia e dell'industria italiana e proposta dal presidente della Commissione Massimo Mucchetti nella riunione dello scorso 8 febbraio, non si esclude anche l'eventuale presenza di rappresentanti di Delfin, la finanziaria riconducibile all'imprenditore Leonardo Del Vecchio, che possiede il 27,5% di AcciaItalia.

M.Me.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA PAROLA CHIAVE

Autorizzazione Aia

Le regole Ue permettono di esercitare un impianto con l'Autorizzazione integrata ambientale. Comprende le autorizzazioni industriali e ambientali. L'Aia è rilasciata dal ministero dell'Ambiente o (impianti minori) dalla Regione. È un documento negoziale in cui i miglioramenti produttivi e ambientali sono discussi da azienda e pubblica amministrazione anche dopo il rilascio.

SANITÀ IN PUGLIA

L'ALLARME DEL CENTRODESTRA

RICHIESTE DI RIMBORSO
Damascelli (FI): i moduli per le esenzioni sono caotici, le Asl stanno chiedendo risarcimenti a molti anziani

«Dalle tasche dei pugliesi 306,5 milioni di tasse»

Palese: stangata 2017 senza servizi. In arrivo «cartelle pazze»

● «Oltre 2 miliardi e mezzo di euro dal 2007 al 2016 e altri 306,5 milioni di euro previsti nel 2017 dal Bilancio preventivo della Regione. A tanto ammontano le tasse regionali aggiuntive che in questi 10 anni i Governi regionali di sinistra hanno imposto ai cittadini pugliesi, mettendo pesantemente le mani nelle loro tasche, svuotando mensilmente le loro buste paga con trattenute aggiuntive su Irap, Irpef, Gas metano, facendo lievitare le tasse sui rifiuti con ulteriori aggiunte di costi sul conferimento dei rifiuti speciali in discarica, e imponendo addirittura, unica Regione in Italia, un ticket di 1 euro su ogni ricetta medica, che si aggiunge al ticket sui farmaci e viene pagato anche da chi è esente dal ticket». **Rocco Palese**, vicepresidente della Commissione Bilancio della Camera, snocciola dati sull'escalation delle coperture al deficit della sanità: 261,5 milioni di tasse aggiuntive cui si aggiungono i 45 milioni versati sul ticket per le ricette, per un totale di 306,5 milioni di euro.

«Una vergogna assoluta, una ingiustizia profonda, perché in cambio di questi soldi che vengono tolti ogni mese ai cittadini, alle

imprese e alle famiglie pugliesi sottolinea - non viene garantito alcun servizio, tantomeno quelli sanitari. Peraltro le notizie che arrivano sulla spesa farmaceutica, la danno in ulteriore crescita rispetto ad un livello già altissimo. È quindi evidente che non basta mettere mano ad un Piano di riorganizzazione della rete ospedalie-

ra e dei servizi perché se con oltre 300 milioni di euro di tasse aggiuntive all'anno i servizi diminuiscono e il debito aumenta, significa che ci sono anche pesanti opacità nel sistema di gestione ed acquisizione di beni e servizi. Per non dire che con i ticket così alti e le liste d'attesa così lunghe, sempre più spesso i cittadini si rivol-

gono alle strutture private per ottenere servizi e prestazioni in tempi ragionevoli e a costi quasi uguali, con un ulteriore mancato introito per la Regione. Va quindi riformata l'intera governance della sanità che in Puglia sta diventando un buco nero di debiti per la Regione e una voragine nelle tasche degli incolpevoli e massacrati cittadini».

Non è l'unica notizia amara per le tasche dei cittadini. «Le aziende sanitarie locali stanno inviando richieste di rimborso agli utenti che hanno trasmesso le autocertificazioni per l'esenzione dai ticket farmaceutici e per le visite specialistiche - riferisce **Domenico Damascelli** (FI) - persino a coloro

che ne avrebbero effettivamente diritto». L'arrivo di «cartelle pazze ai cittadini» sarebbe stato causato dalla compilazione di un modello che indurrebbe in errore: si richiede di barrare alcune caselle relative ai codici di esenzione e l'equivoco nasce tra i codici E01 ed E04: il primo - spiega - va segnato dai cittadini con oltre 65 anni di età ed un reddito complessivo non superiore ai 36.151 euro, l'altro dai titolari di pensione al minimo di età superiore a 60 anni con un reddito inferiore a 8.263 euro (fino a 11.362 in presenza di coniuge e di ulteriori 516,46 euro per ogni figlio a carico). Alcuni cittadini con oltre 65 anni d'età e titolari di pensione al minimo, hanno barrato la casella "E04" vedendosi poi recapitare - sottolinea Damascelli - le richieste sebbene abbiano comunque diritto all'esenzione secondo altri codici. Senza dimenticare i tanti assistiti che non hanno raggiunto i 65 anni, ma hanno ritenuto di rientrare nelle esenzioni della E04 avendo una pensione inferiore agli 8.200 euro (non considerando, però, eventuali rendite). Da questa situazione discenderà una pioggia di ricorsi che peseranno sulle casse pubbliche».

BARI «A GASPARINI ASSEGNATO IL POSTO PER IL PROGETTO DI RICERCA, MA L'ALTRO CANDIDATO AVEVA UN PUNTEGGIO PIÙ ALTO»

Salta il direttore scientifico dell'Oncologico

Il Consiglio di Stato boccia la nomina del ministero: quel posto tocca a Federico

● **BARI.** «Entro dieci giorni, termine di perfezionamento delle notifiche, il professor Federico potrà presentarsi al "Giovanni Paolo II" per ricoprire il proprio incarico». Flavio Fasano, legale dell'oncologo salentino Massimo Federico, chiarisce gli effetti dell'ordinanza con cui il Consiglio di Stato il 9 febbraio scorso ha respinto il ricorso in appello con cui il Ministero della Salute chiedeva la sospensione dell'efficacia della sentenza del Tribunale Amministrativo Regionale.

La bufera dell'IRCCS barese si scatena a

ottobre quando proprio il Tar, su ricorso proposto dal Professor Federico, bocciò il Ministero in merito alla scelta di Giampiero Gasparini quale Direttore Scientifico dell'Oncologico di Bari, annullandone il decreto di nomina (nomina valida per 5 anni). Alla base della decisione, il fatto che a Gasparini era stato attribuito dalla Commissione un punteggio complessivo "ottimo", e per questo inferiore rispetto alla valutazione "eccellente" riconosciuta a Federico. La nomina da parte del ministro Lorenzin era ricaduta essenzialmente sul

«programma di sviluppo della ricerca» presentato da Gasparini, unico tra i quattro criteri di valutazione presi in considerazione, su cui il Direttore Scientifico dell'istituto tumori aveva ricevuto un punteggio superiore al collega. «Però non si chiarisce (neppure nell'atto di appello) - scrivono i Giudici del Consiglio di Stato - perché tale elemento debba determinare il successo del candidato meno quotato ed esigere una motivazione sul punto non significa assolutamente tradire la natura fiduciaria della scelta».